

ATTIVITÀ SCIENTIFICO-CULTURALE

XXIII Incontro di studio su: "Le servitù per condotte aperte e sotterranee: implicazioni tecniche, urbanistiche sociali, giuridiche, economico-estimative", Firenze 4.6.1993.

Il Simposio italo-spagnolo, Valencia 14/15.10.1993.

XXIV Incontro di studio su: "Sviluppo sostenibile nelle aree metropolitane: quali strategie e quali valutazioni?" Napoli ottobre 1994

Note e Recensioni

Conferenza Internazionale "Il Marketing Urbano" Torino 18-20 giugno 1992. (C. Rosato)

Il legno. Produzione e scambi internazionali. A. Cateni, P. Gajo, E. Marone (S. Menghini)

Trattato di estimo con elementi di economia, di matematica finanziaria e contabilità dei lavori" Edagricole 1992 Igino Michieli (S. Menghini)

Plantaciones forestales asilvestradas: rendimiento sostenido y diversidad bio-genetica como alternativa mejoradora de los disturbios ambientales producidos con las forestaciones convencionales. Nuevos estudios realizados en la Argentina. D- Cozzo (S. Menghini)

Produzione Agricola tra intensità e scala: una valutazione del problema nelle regioni dell'Umbria e delle Marche. F. Pennacchi, A. Marchini, D. Marino (S. Menghini)

Valutazione d'Impatto Ambientale e Geografic Information System, IRPET, Franco Angeli, Milano, 1993. Pozzana G., Campari I., Franchini D. (E. Marone)

Vicente Caballer, Valoracion Agraria Teoria y practiva, ediciones Mundi-Prensa, Madrid, 1993. (E. Marone)

XXIII Incontro di studio su: "Le servitù per condotte aperte e sotterranee: implicazioni tecniche, urbanistiche sociali, giuridiche, economico-estimative, Firenze 4 giugno 1993.

Si è svolto, secondo il programma già noto il XXIII Incontro di studio, come di consueto, nella Sala-Convegni della Cassa di Risparmio di Firenze (g.c.) con larga partecipazione di soci, studiosi e invitati.

Si ritiene opportuno riportare in appresso la presentazione dello stesso che riveste notevole significato per i vari riferimenti in essa contenuti.

I problemi connessi con le valutazioni indennitarie dovute alla costituzione di asservimenti per condotte aperte e sotterranee sono molteplici e spesso complessi. Sono per lo più, inoltre, di rilevante attualità anche sotto l'aspetto sociale in relazione al diffondersi ed al moltiplicarsi della domanda di servizi che ogni comunità esprime e richiede.

Acquedotti, canalizzazioni, fognature, metanodotti, oleodotti, linee elettriche e telefoniche ecc. costituiscono occasione, in effetti, di rinnovate e ripetute richieste di asservimento e utilizzo di terreni agro-forestali ma anche, com'è ben noto, urbani e para-urbani.

Non solo le superfici interessate, spesso "bloccate" o "impedite" direttamente o meno, si allargano di continuo ma, specie nel tessuto cittadino, tali condotte raramente sono state predisposte seguendo un piano ordinato e coordinato con le varie esigenze di altri servizi.

È significativa di tale situazione la circostanza che generalmente i piani regolatori non si occupano delle reti di servizi, quali appunto acquedotti, fognature, ecc., lasciando quindi a successivi provvedimenti il loro spesso non facile inserimento.

Anche per questo la disciplina che regola le operazioni connesse all'attuazione di una condotta è tuttora alquanto incerta; ne derivano numerose implicazioni sul piano economico-estimativo per le corrispondenti valutazioni indennitarie. In genere occorre fare riferimento, infatti, a norme predisposte per situazioni diverse dalle attuali perchè sempre meno corrispondenti pure tecnicamente agli interventi di progetto.

Il Centro ha ritenuto di svolgere il tema nell' "Incontro" di quest'anno: interessa in effetti un settore di ricerca tipicamente interdisciplinare, di larga investigazione pure a livello operativo, rispettando così una ormai lunga tradizione che suscita nei nostri "Incontri" annuali un forte richiamo di studiosi e stimati operatori da ogni parte d'Italia e dall'estero, soci e invitati, incontri noti per la riconosciuta serietà scientifica nel trattare tematiche pressochè nuove, stimolanti, le quali proprio per questa loro caratteristica esigono attenta, maturata riflessione.

Vengono così affrontate da illustri e ben noti docenti le connesse principali implicazioni tecniche, urbanistiche sociali, giuridiche, economico-estimative del problema: in effetti, né poteva essere diversamente, si "attiva" una adeguata e concreta panoramica introduttiva con possibili, attesi del resto, approfondimenti settoriali anche in vista di chiarire le idee, fare il punto, in sostanza, della situazione in tema di disciplina degli indennizzi.

Come già segnalato, dall'"Incontro" potrebbe discendere altresì la proposta per la formazione in un secondo tempo di un esauriente repertorio della normativa esistente, delle interpretazioni giurisdizionali disponibili, delle consuetudini correnti (o almeno delle principali), ricomponendo per quanto possibile un quadro aggiornato e coerente.

I lavori si sono svolti secondo il seguente programma:

ore 9,00 APERTURA DEI LAVORI

Saluto del Prof. P. Blasi
Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Firenze.
Introduzione del Dr. G. Morales *Sindaco di Firenze.*

I^a Sessione Coordinatore Prof. Ing. F. Angotti
Preside della Facoltà di Ingegneria, Firenze.

ore 9,30 Evoluzione storica delle tecniche costruttive delle condotte e implicazioni sulla relativa gestione.
Prof. I. Becchi, Università di Firenze.

Le condotte e la loro funzionalità anche sociale in rapporto alla dinamica del tessuto urbano e della vita civile.
Prof.ssa M. C. Zoppi, Preside della Facoltà di Architettura, Firenze.

Problemi di diritto privato in materia di servitù per condotte.
Prof. Avv. P. Vitucci, Università "La Sapienza", Roma.

Problematica amministrativa in tema di servitù per condotte.
Prof. Avv. A. Predieri, Università "La Sapienza", Roma.

ore 11.00 Coffee Break

IIª Sessione Coordinatore Prof. U. Sorbi
Presidente del Ce.S.E.T.

ore 11,15 Le servitù per condotte: stima dell'indennità.
Prof M. Grillenzoni, Università di Bologna.

Le servitù per condotte: problematiche tecniche, economico-estimative e casi di studio.
Proff. L. Fabbri, S. Mattia, M. Jodice, Università di Firenze.

ore 12,30 Assemblea generale annuale dei soci del Centro

Colazione di lavoro in loco.

IIIª Sessione Coordinatore Prof. A. Marinelli
Preside della Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Firenze.

ore 14,30 Le servitù per condotte e loro influenza nella gestione dei territori montani e delle foreste.
Prof. A. Marinelli.

Comunicazioni programmate, altre comunicazioni e interventi.

Replica dei Relatori.

ore 17,30 Sintesi conclusiva.

Un commento sui contenuti delle dotte ed estremamente interessanti Relazioni, comunicazioni ed interventi sarà riportato nel prossimo numero.

Il Simposio Italo-Spagnolo sul tema "Metodologia Valorativa: presente y futuro", Valencia 14/15.10.1993

Il II Simposio Italo-Spagnolo si svolgerà a Valencia il 14-15 ottobre 1993 presso la sede dei Congressi dell'Università Politecnica di Valencia. Come già illustrato nel numero precedente della rivista l'incontro sarà articolato in una giornata, quella del 15 ottobre (per il giorno 14 è prevista la riunione delle Associazioni, Istituti e Centri di ricerca nazionali e stranieri che si occupano di Estimo). La giornata di studio si articolerà in quattro sessioni che rispettivamente si occuperanno di Valutazione Immobiliare, Valutazione delle Imprese, Valutazione Ambientale, Valutazione Artistico Culturale.

Per ulteriori informazioni relative alle modalità di partecipazione al convegno si rimanda al modulo di partecipazione inviato a tutti i soci del Centro e distribuito in occasione del XXXIII Incontro che si è tenuto a Firenze il 4 giugno c.a..

XXIV INCONTRO su: "Sviluppo sostenibile nelle aree metropolitane: quali strategie e quali valutazioni?", Napoli ottobre 1994

Il Comitato Scientifico, nella sua riunione del 3.6.1993, ha deliberato che il prossimo XXIV Incontro di svolgerà a Napoli, nell'ottobre 1994, sul tema dello sviluppo sostenibile delle aree metropolitane.

Fra i molteplici aspetti da analizzare verrà dato spazio anche agli effetti conseguenti la crescente "canalizzazione" delle città verso le aree limitrofe, e quindi ai problemi con l'"interland" agricolo e agro-urbano.

NOTE E RECENSIONI

Conferenza Internazionale "Il Marketing Urbano" Torino
18-20 giugno 1992
(C. Rosato)

La conferenza internazionale "IL MARKETING URBANO" tenutasi a Torino il 18-20 giugno 1992, propone una serie di relazioni che analizzano la vasta problematica legata al marketing urbano, partendo da un'analisi generale dell'esperienza italiana, per giungere a formulare considerazioni più ampie legate all'esperienza europea, con considerazioni particolari riferite al marketing realizzato in varie città tipo (Firenze, Torino, Rotterdam,...) oppure in realtà geograficamente più complesse di ambito regionale (Sardegna).

Oggetto del marketing urbano è lo studio del tessuto urbano e delle relazioni di varia natura che ne caratterizzano la struttura, quali la concentrazione delle funzioni, la presenza di strutture relazionali con altre città o centri funzionali, la presenza di un'offerta di servizi e la creazione di una immagine-città in grado di richiamare gli interessi e l'attenzione di operatori economici.

Le giornate di studio sono introdotte da F. Corsico che con la sua relazione illustra il perché del marketing urbano ed il suo obiettivo: "rivitalizzazione della città o di parti di essa". La locuzione *marketing urbano* viene usato in letteratura con significati diversi fra loro a secondo degli obiettivi che intende perseguire: promozione della città, delle sue prospettive e delle sue caratteristiche; finalizzazione delle politiche urbane e promozione dell'economia cittadina; pianificazione e nuova programmazione della città.

Al marketing urbano possono essere attribuiti diversi significati a secondo delle funzioni che ad esso si riconoscono; può assumere il significato di città mercato, se indica l'ambito in cui avvengono gli scambi; città merce, se la città è oggetto degli scambi; città impresa, se nei confronti di altri centri, promuove iniziative tendenti a valorizzare il tessuto urbano. I tre significati spostano l'attenzione sull'aspetto negoziale della città, sulla *civitas*, in cui si sviluppano azioni e relazioni sociali, in grado di evocare un'immagine della città - intesa come bene luogo - distinta da esternalità proprie, che tendono a caratterizzarla verso

l'esterno, da proporre all'attenzione del mercato attraverso la pianificazione territoriale e la creazione dell'immagine città, copia dell'esistente, in cui si formano i prezzi e avvengono gli scambi.

Gli attori del marketing urbano sono i pubblici amministratori che sviluppano il messaggio oggetto di marketing, i cittadini che, servendosi dei canali di rappresentanza istituzionale, concorrono alla formazione delle decisioni e le imprese che operano sul territorio urbano identificato dal marketing.

Altri relatori analizzano le analogie tra il marketing d'impresa e il marketing urbano, anche se occorre subito precisare che la città "non è certo producibile a secondo della domanda", né è vendibile come merce. Sostanzialmente, le analogie consistono nel fatto che il primo tipo di marketing pone in relazione il prodotto esistente con la domanda e solo successivamente provvede ad elaborare le politiche di adeguamento del prodotto al mercato, il secondo parte dalle esternalità urbane esistenti e tende a promuovere la città così com'è e successivamente "innesca al suo interno dinamiche trasformative" in grado di creare un nuovo *milieu* urbano.

Ciò porta lo sviluppo delle città verso forme di "pianificazione strategica". Molte città hanno proposto una loro nuova immagine attraverso opportune e pubblicizzate operazioni di marketing: si ricordano l'Esposizione universale di Siviglia in occasione delle olimpiadi, il progetto Docklands di Londra tendente al recupero delle banchine abbandonate del vecchio porto di Londra, il Lingotto per Torino, ecc.

L'utilità economica della città deriva dall'insieme dei vantaggi che essa è in grado di offrire; il marketing urbano realizza la maggiore vendibilità degli stessi attraverso la migliore immagine che si riesce a dare al milieu urbano. Ne deriva che il valore vendibile della città, oppure - ove manchi un centro urbano - della aggregazione di più centri, scaturisce dalla sua identità organizzativa, politica e civile.

Alla funzione pubblica in genere è attribuito il compito di promuovere l'azione di marketing, legittimandolo sul piano giuridico e sociale, al privato spetta l'incombenza di verificarne la validità tecnica ed economica, ai mezzi di informazione spetta il compito di divulgazione dell'opera.

Se le operazioni di marketing urbano sono state effettuate correttamente ne deriva "una maggiore penetrazione dell'iniziativa nell'area della possibile domanda" (F. Mellano), una più elevata capacità competitiva e una migliore utilizzazione delle risorse, sia economiche

che umane, impegnate nella competizione fra città. L'ottima combinazione delle risorse si tradurrà in una maggiore efficienza della città, che produrrà all'esterno l'immagine di "una città che funziona" (Piano Strategico della nuova Rotterdam del 1988).

Opportunamente nelle relazioni e nelle comunicazioni presentate dai vari autori viene rilevato che l'impegno da parte delle amministrazioni cittadine nel proporre nuovi piani regolatori non sempre si traduce in un "Progetto Città" che implichi un marketing urbano.

Nella nota mi sono riferito alle parti salienti delle relazioni presentate, cercando di coordinarne i contenuti in maniera tale da offrire una indicazione la più organica possibile per chi, per interesse professionale o per curiosità culturale, volesse procedere alla lettura degli atti seminari. La cosa non è stata facile per l'abbondante casistica presentata, per la complessità del tema trattato e per il modo a volte contraddittorio di interpretare il marketing urbano.

La conferenza si sviluppa in due sezioni: la prima illustra gli aspetti più propriamente dottrinali legati al marketing urbano; la seconda riferisce le numerose esperienze di marketing, con particolare attenzione alla città di Torino, che ospita la conferenza.

Il legno. Produzione e scambi internazionali.

A. Cateni, P. Gajo, E. Marone (S. Menghini)

Nella presente pubblicazione gli AA. forniscono una chiara descrizione, ampiamente documentata da una serie di dati, della consistenza mondiale del patrimonio forestale, della relativa funzione produttiva e degli scambi internazionali.

Nella prima parte del lavoro viene descritta con dettaglio nazionale la distribuzione del patrimonio forestale nel mondo, indicando l'entità dei prelievi di massa legnosa. In questo ambito spicca il dato, che esprime a pieno la portata del ruolo che le foreste hanno nel nostro pianeta, relativo al fatto che quasi un terzo delle terre emerse è interessato da foreste.

Altro dato interessante è quello relativo agli impieghi: alla fine degli anni settanta il legname prelevato nelle foreste, a livello mondiale, veniva impiegato per un 50% per la combustione diretta o come trasformato (carbone) e per il restante 50% per la produzione industriale; verso la fine degli anni ottanta la produzione mondiale è aumentata ma è aumentato pure l'uso per scopi combustibili rispetto all'uso industriale soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, mentre in quelli industrializzati l'impiego si è ulteriormente spostato verso il quasi esclusivo uso industriale.

Sempre nella prima parte del lavoro viene descritta la consistenza dei principali assortimenti legnosi da industria.

Nel terzo capitolo viene invece fornito un quadro degli scambi internazionali per i diversi assortimenti legnosi e derivati sottolineando, nell'ultimo paragrafo, gli attuali orientamenti di politica forestale che mettono in evidenza soprattutto il fenomeno di riduzione di esportazione di legname grezzo.

Ciò ha avuto luogo in seguito ad una serie di provvedimenti, promossi da tempo in alcuni dei principali Paesi dell'America Latina, e sempre più presenti ora anche nei paesi tropicali, a seguito dell'attuazione dei quali si stanno dotando di una sempre più consistente industria di

lavorazione che provoca la crescita della trasformazione della materia prima all'interno degli stessi Paesi produttori.

Nel quarto capitolo viene descritta la realtà forestale della Comunità Europea, ponendo in evidenza le caratteristiche salienti della complessiva realtà comunitaria rispetto al contesto mondiale ed analizzando le principali voci strutturali, produttive e commerciali di ogni singolo paese dell'Unione Europea.

In base ad un confronto effettuato su due medie triennali (78/80 e 87/89), risulta che la produzione è complessivamente aumentata con una consistenza di legname da ardere pari ad un quinto della complessiva produzione. È aumentata anche l'importazione ed allo stesso tempo, con azione bilanciante, la stessa esportazione.

Trattato di estimo con elementi di economia, di matematica finanziaria e contabilità dei lavori" Edagricole 1992

Igino Michieli (S. Menghini)

Dopo una serie di edizioni, la prima delle quali datata 1969, l'A. ha nuovamente proposto nel 1992 una nuova versione del suo compendio di estimo mantenendo fede alla caratteristica funzione bivalente, per la didattica e per la consultazione, che i suoi testi hanno sempre posseduto.

Rispetto alle edizioni precedenti il "Trattato di Estimo" si distingue non tanto per quanto riguarda gli argomenti che sono già stati oggetto di trattazione anche nei precedenti compendi, quanto per l'ulteriore inserimento di nozioni e temi che pur non appartenendo alla disciplina estimativa, risultano essere un fondamentale insieme propedeutico, utile ad una maggiore comprensione dei concetti propri dell'estimo.

L'altra novità, e forse è quella più consistente, è rappresentata da una sezione del tutto nuova relativa ai problemi giuridici, sociali economici ed estimativi connessi con la gestione del territorio e dell'ambiente. È in questo ambito che l'A. si sofferma sugli aspetti macroestimativi legati all'ambiente e alla valutazione del relativo impatto, nonché sulla valutazione degli investimenti secondo l'ottica pubblica dell'analisi costi-benefici.

Quale strumento per la didattica il trattato si fa apprezzare per la sua indiscussa esaustività mentre il livello di aggiornamento lo rende utile anche per coloro che esercitano la professione: in altri termini questo testo cerca di mantenere il più possibile vicini gli ambiti dell'apprendimento a quelli dell'esercizio professionale riuscendo così pure nell'intento di dare un senso logico, pratico ed immediato, alle concettualità della materia.

Plantaciones forestales asilvestradas: rendimiento sostenido y diversidad bio-genetica como alternativa mejoradora de los disturbios ambientales producidos con las forestaciones convencionales. Nuevos estudios realizados en la Argentina.
D- Cozzo (S. Menghini)

La pubblicazione è dedicata nella prima parte ai risultati della conferenza mondiale ECO-92 "Environmental and Development" di Rio de Janeiro dando particolare risalto alla necessità di creare una politica economica complessiva in grado di garantire la conservazione e l'arricchimento delle foreste naturali e delle piantagioni, pure mantenendo le loro molteplici funzioni oltre a quella produttiva.

Dopo varie considerazioni di carattere tecnico in merito ad alcune essenze tipiche per la funzione produttiva legnosa, l'Autore espone uno schema alternativo di gestione di formazioni forestali, definite *wildness plantations*, che le porta ad assumere una presenza persistente attraverso l'acquisizione di una condizione di equilibrio tra l'azione di sfruttamento per fini produttivi e la naturale capacità di autorigenerarsi posseduta da tali formazioni e la preziosa tutela dell'ambiente.

Il punto fondamentale di tale schema alternativo sta nell'impostare un intervallo, tra un taglio e quello successivo, sufficientemente lungo da garantire la crescita delle piante sino ad una età in cui esse acquisiscono capacità riproduttiva, ovvero la maturità fisiologica di fruttificare e quindi produrre semi. A queste formazioni principali, con turni tra un taglio e l'altro di 18-20 anni, potrebbero essere associate formazioni di latifoglie destinate ad occupare un piano di vegetazione sottostante.

L'Autore sottolinea che un sistema del genere soddisfa i postulati di rendimento sostenibile, di salvaguardia bio-genetica e di tutela dell'ambiente che sono stati gli argomenti principali discussi in occasione di ECO-92.

Il lavoro è concluso da alcune considerazioni su casi concreti in Argentina, esaminati dall'Autore, sul comportamento autorigenetico nei generi *Pinus* e *Pseudotsuga*.

Produzione Agricola tra intensità e scala: una valutazione del problema nelle regioni dell'Umbria e delle Marche.

F. Pennacchi, A. Marchini, D. Marino (S. Menghini)

Il lavoro rappresenta il primo contributo dell'Unità Operativa dell'Istituto di Economia e Politica Agraria di Perugia nell'ambito di un Progetto Finalizzato CNR-RAISA su *L'agricoltura delle aree collinari e montane: il ruolo delle variabili extra-agricole sulle sue condizioni*, con area tematica relativa ai *Modelli di sviluppo integrato in aree collinari e montane*.

L'obiettivo della ricerca è lo studio delle caratteristiche delle unità di produzione con lo scopo di individuare tipologie aziendali capaci di inserirsi adeguatamente in aree marginali.

La ricerca è costituita da una fase iniziale in cui si analizza la marginalità rispetto alle diversità aziendali alla quale segue una analisi delle principali componenti che in diversa misura possono concorrere alla definizione del rapporto fra la realtà aziendale e quella territoriale.

Da tali esami ne deriva la indicazione del ruolo che potrà avere il territorio collinare e montano nell'interesse dell'intero sistema produttivo agricolo e dell'intera collettività.

Nella parte finale il lavoro valuta, con l'ausilio di un apposito modello di simulazione, la capacità di reazione delle diverse tipologie aziendali agricole di fronte ai profondi mutamenti di ruoli e di mercato che si stanno vivendo in questa epoca.

Come sottolineato nella presentazione del responsabile dell'Unità Operativa, Prof. Cosimo Cassano, gli AA disegnano uno scenario tutt'altro che rassicurante al quale può essere posto rimedio solo con appropriati interventi, immediati ed allo stesso tempo adeguatamente programmati al fine di agire incisivamente non solo sulle strutture produttive primarie ma sull'intero settore.

Valutazione d'Impatto Ambientale e Geografic Information System, IRPET, Franco Angeli, Milano, 1993.

Pozzana G., Campari I., Franchini D. (E. Marone)

Il lavoro qui segnalato, promosso dall'Istituto per la programmazione economica della Toscana, si inserisce in quel filone di studi che si prefigge di individuare strumenti e metodologie finalizzate alla valutazione degli effetti dello sviluppo sull'ambiente. In particolare gli AA. si occupano della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e delle possibili integrazioni fra questa e il Geografic Information System (GIS).

La VIA è stata inserita nel nostro ordinamento legislativo solo nel 1988 recependo parzialmente la direttiva della CEE 337 del 1985, e rischia di diventare col tempo una semplice procedura amministrativa, snaturando in questo modo i presupposti scientifici che ne costituiscono il fondamento. L'originalità del lavoro risiede proprio nel tentativo di fornire un complesso di metodologie capaci di restituire alla VIA la sua primaria finalità, che non è tanto quella di valutare oggettivamente l'impatto sull'ambiente dell'attività umana, quanto di descrivere con chiarezza le scelte e le motivazioni alla base dei vari interventi. Gli AA. sottolineano infatti che la scientificità dell'approccio non è di per sé sufficiente a fornire risultati neutri, ma deve invece costituire una struttura metodologica in grado di offrire conoscenze sul processo di formazione delle decisioni.

Altra caratteristica della VIA è quella di presentare un'ampia varietà di approcci e di affrontare una molteplicità di impatti presentando così spesso il problema di proporre risultati difficilmente integrabili fra loro.

Viene avanzata la possibilità dell'utilizzazione del GIS come strumento capace di "condizionare le modalità di coordinamento ed interazione tra i diversi livelli ai quali si compiono le scelte di sviluppo" riuscendo in tal modo a integrare le varie metodologie, a coordinare i vari aspetti multidisciplinari e a creare i presupposti di un nuovo approccio verso la pianificazione ambientale.

L'utilizzazione del GIS viene proposta come strumento di interazione

fra le varie fasi della VIA e i sistemi informativi stabili del tipo dei "Sistemi Informativi Territoriali". La letteratura relativa a casi di applicazione del GIS alla VIA è ancora molta limitata e il presente lavoro costituisce senz'altro un valido contributo in tal senso.

Nella ricerca gli AA., dopo avere illustrato i presupposti teorici e concettuali delle varie metodologie proposte, affrontano uno specifico case-study riguardante il settore della viabilità in un territorio di alcuni Comuni dell'area pisana.

I risultati del lavoro mettono in evidenza le molte potenzialità del GIS come strumento che ottimizza l'organizzazione dei processi descrittivi in funzione sia della VIA sia della pianificazione; inoltre, il GIS, è in grado "di localizzare e spazializzare l'informazione necessaria ai processi valutativi"; infine fornisce notizie all'utente sulle varie modalità di strutturazione delle informazioni necessarie ai processi descrittivi e valutativi.

Gli AA. si soffermano inoltre sulle molte potenzialità del GIS mettendo in evidenza che i database, che sono le fondamenta del sistema, possono essere utilizzati per gli output più disparati fornendo immagini, testi, materiali statistici e modelli di tipo ecologico o economico.

Attualmente le informazioni necessarie all'applicazione della VIA sono molto frammentate. Ne consegue che per ogni VIA si rischia di duplicare archivi, studi e rilievi e che forte è ormai la necessità di individuare strumenti interattivi, modulari e aperti. Il GIS sembra quello più appropriato poichè rappresenta un sistema di gestione delle informazioni finalizzato alla raccolta, all'organizzazione, all'archiviazione e alla rappresentazione di informazioni qualitative e quantitative, oltre che alla loro elaborazione in funzione conoscitiva, analitica, predittiva e decisionale.

La funzione del GIS tende quindi ad essere quella di una metodologia capace di integrare diverse discipline, così da sopperire alle lacune della VIA che molto spesso, pur rappresentando uno strumento di integrazione fra vari settori disciplinari, non dispone di un background teorico e metodologico sufficiente a fornire un quadro esaustivo della realtà considerata.

La convinzione degli AA. che è impossibile esprimere una valutazione su interventi infrastrutturali senza utilizzare metodi di lavoro multi e interdisciplinari, dimostra la validità dell'utilizzazione del GIS nella VIA. Inoltre, visto che gli AA. pensano alla VIA come ad una struttura metodologica in grado di fornire conoscenze sul processo di

formazione delle decisioni, bene vi si inserisce la GIS che ha la prerogativa di consentire di ripercorrere tutte le fasi del procedimento e i dati in esso analizzati, oltre a quella di mettere in evidenza la relazione spaziale esistente fra i vari elementi del territorio.

Un'ulteriore finalità della ricerca è stata quella di dimostrare come l'integrazione fra GIS e VIA possa facilitare l'inserimento di quest'ultima, che analizza la congruenza fra il singolo intervento e la trasformazione del territorio, nella pianificazione territoriale che rappresenta invece la continuità nella gestione dello stesso.

Vicente Caballer, *Valoracion Agraria Teoria y practica*, ediciones Mundi-Prensa, Madrid, 1993.

(E. Marone)

Vogliamo qui segnalare l'ultima edizione del volume di **Valoración Agraria Teoria y Practica** del Prof. Vicente Caballer che il Centro ha ricevuto recentemente in omaggio. Il testo si articola in sette parti riguardanti rispettivamente: l'illustrazione delle Valutazioni agrarie, i principi statistici ed economici relativi la valutazione agraria, le metodologie di valutazione agraria comparative e analitiche, la metodologia statistica o econometrica, la valutazione oggettiva e soggettiva, alcuni casi applicativi studiati, una appendice con tavole finanziarie. L'Autore approfondisce alcuni fondamentali aspetti dell'estimo corredandoli di un considerevole apparato critico scaturito dal più recente dibattito scientifico. Il testo fornisce, inoltre, un'esauriente numero di casi concreti che lo rendono utile sia per la formazione del professionista sia per l'esercizio della sua professione, trattando di tutte le innumerevoli applicazioni inerenti la valutazione agraria.